

/SIMONE GIANINI

/vicesindaco di Bellinzona

È ORA DI DICHIARARE L'EMERGENZA DEMOGRAFICA

La settimana scorsa si è tenuta un'interessante conferenza organizzata dall'associazione Coscienza svizzera sul tema del calo demografico che negli ultimi anni concerne il nostro Cantone e pochi altri in Svizzera. Il pregio di eventi come questo è proprio quello di smuovere le coscienze, ponendo l'accento su un problema che pochi - soprattutto a livello politico cantonale - hanno sinora riconosciuto come tale.

Il fatto che il nostro Cantone perda abitanti (vuoi perché si fanno sempre meno figli, vuoi perché i giovani partono e vuoi - va detto, a prescindere da ideologie partitiche - perché le restrizioni adottate a livello cantonale per la concessione di permessi di dimora hanno assai ridotto l'apporto economico e sociale - che non si limiti al solo frontaliero - di lavoratori e imprenditori esteri) è preoccupante per almeno tre motivi. In primis la piramide demografica si sta rovesciando. La conseguenza è una riduzione di popolazione residente attiva e un aumento, in proporzione, di quella anziana, i cui costi sono esplosi senza che vengano prodotti i mezzi sufficienti per finanziarli. Lo stesso vale per la co-

L'effetto

è una riduzione di popolazione residente attiva e un aumento di quella anziana

pertura dell'evoluzione della spesa pubblica.

All'aumento degli standard dei servizi offerti non segue quello dell'aumento della popolazione che paga le imposte, di modo che sul medio termine il rischio è che non vi siano entrate sufficienti a coprire i costi della nostra alta qualità di vita.

E terzo, il fatto che un mancato aumento della popolazione ha un influsso vizioso sul meccanismo, se applicato in modo acritico, introdotto dalla legislazione federale sulla pianificazione del territorio: meno popolazione = meno potenzialità edificatorie e quindi fatalmente meno investimenti, meno crescita economica, meno posti di lavoro, ancor meno popolazione e così via. Questo è il nodo che attanaglierà nei prossimi anni il mondo della pianificazione territoriale cantonale e comunale, con il rischio - a livello nazionale - che i Cantoni (e i Comuni) che non registrano un aumento di popolazione non riusciranno a giustificare, e quindi perderanno, occasioni di insediamenti che li potrebbero rilanciare. Occasioni che si installeranno invece in quelli la cui popolazione cresce (Zurigo, Zugo, Ginevra), andando così a creare un divario sempre più ampio e, di fatto, una Svizzera a due velocità. Date queste premesse, è impellente che in Ticino - Consiglio di Stato e Gran Consiglio in testa - si riconosca che vi è un'emergenza, inserendo nelle primissime posizioni dell'agenda politica il tema dell'evoluzione demografica. Le misure possono andare, per citarne alcune, dal sostegno e dallo sgravio delle giovani famiglie con figli a massicci investimenti nell'innovazione, creando posti di lavoro qualificati per le nuove generazioni, sino al marketing territoriale fuori Cantone con l'obiettivo, come fanno i Cantoni in crescita, di attrarre popolazione attiva e quindi scongiurare una decrescita che - ahinoi - non potrà essere felice.